

Personaggio

## MONA CARON

Mona Caron, ma chi sarà? Non ho mai sentito parlare di lei. Bella forza; vive in California, a San Francisco, ma è nata e cresciuta qui, più precisamente ad Intragna, dove ha frequentato le scuole elementari. Come tutti gli intragnesi, per le medie è dovuta andare a Losone.

Meglio di lei conosciamo i suoi genitori Bethli e Peter Bissegger e meglio ancora dei genitori, la sorella Meret, cuoca, esperta in erbe e menù interessantissimi sulla base di prodotti che troviamo nei nostri prati e boschi, già gerente del ristorante Al Ponte dei Cavalli ed ora trasferitasi a Malvaglia.

Mona è la terzogenita della famiglia Bissegger. Tra Meret e lei c'è il fratello Mario, esperto falegname e inventore di un mobile formidabile.

Dopo le medie, Mona ha frequentato il liceo linguistico a Locarno. Per studiare letteratura inglese e giaponologia si è trasferita a Zurigo, dove è rimasta due anni. Sentendo crescere nel suo intimo il desiderio di diventare artista, ha lasciato gli studi a Zurigo e si è recata nella lontana California, dove si è iscritta all'Academy of Art University di San Francisco. Dopo cinque anni ha ottenuto il titolo BFA cum laude in illustrazione.

*Per sapere di più sul suo conto mi sono servita dell'e-mail e dell'internet.  
Ha risposto quasi immediatamente alle mie domande:*

*In che cosa consiste il suo lavoro?*

Dal 1996, anno in cui ho finito i miei studi, lavoro come illustratrice.

L'illustrazione è arte applicata. Faccio disegni per manifesti, libri, riviste e altro. Si tratta di un'arte per lo più effimera e a scopo utilitario. Anche questo si inserisce, come l'arte murale – l'altro lavoro che faccio dal 1998 – nell'ambito di un'arte visiva e dedicata all'abbellimento della vita quotidiana e alla comunicazione accessibile e diretta ad un pubblico che include tutti gli strati sociali. In qualità d'illustratrice m'inserisco a volte anche nell'impegno sociale e politico, molto presente a San Francisco. Le mie illustrazioni le faccio a volte in acquarello e altre volte con la silografia.

*Nel suo sito internet [www.monacaron.com](http://www.monacaron.com) trovo queste sue illustrazioni.*

*Fa anche esposizioni?*

No, non faccio esposizioni, non sono un'artista da gallerie d'arte.

*Prima ha affermato che fa anche dei murali. Potrebbe spiegare ai nostri lettori, che cosa sono murali?*

Qualsiasi dipinto su un muro, interno o esterno, è un murale. “Mural/murales” è solo l’aggettivo spagnolo per “dipinto murale”. In questo senso, anche affreschi ecclesiastici europei sarebbero “murales”, come anche i graffiti primitivi nelle grotte di Lascaux in Francia.

La sola differenza è che con quel termine in spagnolo, si allude indirettamente alla tradizione soprattutto messicana: pitture murali d’arte “per il popolo”, fatte da gente comune o per gente comune, in spazi pubblici. Gli artisti più famosi del muralismo messicano, laico e di sinistra, sono ovviamente Diego Rivera, Siqueiros, Orozco, e altri esponenti degli anni ’30.

A San Francisco, luogo in cui vissero e lavorarono Rivera e Frida Kahlo e molti altri artisti, luogo di forte immigrazione latino-americana, questa tradizione continuò. Negli anni ’70, ’80, acquistò un “look” considerato da molti come tipico del muralismo San Franciscano nei lavori di Juana Alicia e altre esponenti del gruppo “Precita Eyes”.

Ora gli stili esistenti sono numerosissimi, a volte molto diversi da queste origini. La connessione con la tradizione è che, a differenza d’altri luoghi del mondo, San Francisco è una città abituata all’idea di avere dipinti sui muri. Insomma, in Svizzera non verrebbe in mente a nessuno, mentre qui, dove c’è un gran muro prominente senza finestre, ci si chiede perché nessuno ci abbia fatto un murale.

*Come muralista, che cosa fa di preciso?*

Mi associo più volentieri a ciò che chiamano “Street Art”, una cultura molto presente in questa città. Essa include una vasta gamma d’arte che appare direttamente nella sfera pubblica in risposta o reazione ad essa. Questa gamma include di tutto, da interventi di tipo Situazionista come le “alterazioni” nascoste nei cartelloni pubblicitari, alle varie direzioni artistiche che appartengono o derivano da ciò che è generalizzato come “graffiti”, alle pitture murali come faccio io.

Un particolare interessante per Intragna: anni fa, scoprii che gli affreschi della vecchia biblioteca pubblica di San Francisco furono creati, negli anni ’30, da Gottardo Piazzoni, intragnese come me.

*Se si fanno murales su qualsiasi tipo di muro, se ne sceglie uno a caso e si lavora, oppure ci vuole un permesso?*

Occorre non solo il permesso del proprietario, ma anche l’approvazione ufficiale della commissione per l’arte pubblica di San Francisco, alla quale bisogna sottomettere un bozzetto e anche le prove del supporto della comunità vicina al proposto murale (petizioni dei vicini di casa, lettere, ecc.).

I murales-graffiti in genere sono fatti senza permesso, in luoghi abbandonati o difficili da raggiungere.

So anche di murales fatti col permesso del proprietario ma senza l’approvazione ufficiale. Il quartiere latinoamericano di San Francisco, chiamato il “mission district”, n’è pieno.

*Potrebbe citare qualche esempio concreto d'illustrazione del tipo "ingaggiamento politico e sociale? Quali libri ha già illustrato? Per quali riviste lavora?*

Si tratta di grafiche usate su manifesti, volantini, striscioni nell'ambito di proteste alla WTO (1999-2003), alle mobilitazioni contro la guerra in Iraq (soprattutto 2003). Ho realizzato pupazzi di cartapesta usati in teatro di strada nelle stesse occasioni. Inoltre, alcuni miei murales pubblici hanno riferimenti e temi politico-sociali, come il Market Street Railway Mural dove ho avuto il maggior riconoscimento pubblico. con interviste alla radio, articoli e così via. Quel che mi ha colpito di più era il riconoscimento ufficiale della città che menziona il fatto che ho immortalato il movimento contro la guerra in Iraq. Per quanto riguarda libri e riviste, può trovarli sotto "covers" per alcuni esempi. Riviste come LiP, Other Magazine o Processed World sono pubblicazioni d'interesse politico-sociali per le quali lavoro. Ho anche illustrato un libro per bambini basato su una storia dell'Afghanistan della tradizione orale Sufi, ma non si trattava di una cosa politica.

*È un impegno regolare o saltuario?*

Sono totalmente indipendente e precaria, tutto ciò che faccio è saltuario e irregolare. Il flusso di lavoro negli ultimi anni è stato in costante aumento, ma non ho garanzie di alcun tipo.

Sono conosciuta tra altro nei giri degli attivisti di sinistra e perciò mi si chiede sovente di aiutarli con immagini inerenti alle loro cause. Il mio Critical Mass poster p.es. è stato riprodotto su copertine di libri e manifesti dall'Australia all'Italia, cioè lontano da San. Francisco.

Lavoro spesso anche per banche, ditte d'elettronica, musei e privati.

*In che senso San Francisco è "del tutto fuori della norma nordamericana"?*

Anche questa è una cosa ben famosa, su cui troverete molte informazioni altrove. Per dare un'idea del clima politico: le elezioni municipali di SF sono lotte NON tra candidati repubblicani e democratici, ma tra democratici e verdi. Di candidati repubblicani non n'arriva nessuno neanche al primo livello d'elezioni, tanto meno al ballottaggio. Gavin Newsom, il sindaco che ha fatto parlare di se a livello nazionale per l'istaurazione a SF dei matrimoni gay e per la sua opposizione alla guerra nell'Iraq, era il candidato di destra alle ultime elezioni. Vinse per un pelo contro il popolarissimo verde Matt Gonzales.

Milena e Eva

Sono anche andata a trovare i genitori di Mona. Bethli e Peter Bissegger abitano a Intragna. Da quando Mona vive in California, sono andati da lei diverse volte, mentre Mona visita la sua famiglia svizzera con regolarità.

I genitori mi hanno parlato dell'infanzia di Mona. Già allora era molto creativa. Con vestiti e suppellettili trovati in solaio immaginava delle storie fantastiche; insieme ai

fratelli faceva delle recite teatrali, delle cacce attraverso la casa per finire spesso nel pozzo sotto la casa. Suonava bene il piano, inventava e scriveva sempre storie nuove e affascinanti. Sarebbe dunque potuto diventare altrettanto bene musicista, attrice o scrittrice, ma finalmente è diventata pittrice.

La madre mi ha raccontato l'avventura incredibile del diario di Mona: Per anni e anni, la ragazza ha scritto il suo diario, vi ha fissato coscienziosamente quanto le era capitato ogni giorno e vi aveva raccolto un'infinità di piccoli oggetti. All'età di diciannove anni, in occasione di un viaggio in Giappone, dove pure aveva collezionato un'infinità di piccole cose, si trovò su una nave che doveva portala a casa. Poco prima della partenza, appoggiata al parapetto, osservò un gruppo di ballerini russi del teatro Bolscoi che stavano per salire a bordo. Tutta presa da questo fatto, lasciò cadere il suo diario che scomparve nell'oceano. Per Mona una grossa perdita.

Peter e Bethli Bissegger, mi hanno parlato dei suoi murali, alcuni dei quali ho visto nell'internet. Mai avrei immaginato le loro dimensioni. Il "Duboce-Bikeway-Mural per esempio è lungo 110 metri e alto sei. Per farlo ci ha messo diversi mesi, spesso interrotta dai passanti che chiedevano delle spiegazioni. Questo affresco è stato chiesto e finanziato dalla Bicycle coalition.

Nel Market-Street-Railway-Mural (13 m x 4 m) Mona ha raffigurato la storia di San Francisco nell'ultimo secolo. Ha fatto delle strisce ognuna delle quali mostra come la città era nei vari decenni o ventenni. Così, per esempio, negli anni venti il tram correva su quattro binari paralleli, nel ventennio successivo ancora su due ed oggi su uno solo. Per contro, alle carrozze tirate dai cavalli sono seguite le prime automobili, che alla lunga sono riuscite a soffocare il traffico. Si vedono anche delle street parades. L'ultima striscia, infine, mostra una visione della città di domani, senza vetture inquinanti, con tanti ciclisti e pedoni, con riali rinaturati e altri sogni.

Il Brisbane Mural, lungo 25 metri ed alto 5 è stato chiesto dagli ecologi ed è ricchissimo non solo di storia (in una grande farfalla si vede la città di Brisbane e in un'altra, un po' più piccola, i pellirossa che vi abitarono prima dell'arrivo dei bianchi), ma anche di tutte le piante rare che si trovano in quella zona e che si dovrebbero proteggere. Una farfalla diventa un libro sul quale i bambini possono scrivere le loro impressioni, poi il libro spicca il volo e un po' più in là è di nuovo una farfalla.

Quando un murale è finito, Mona (e i suoi aiutanti) lo nasconde dietro una tenda. In occasione dell'inaugurazione, l'Unveiling-Party, Mona, con un colpo di mano, fa cadere la tenda e si mette a spiegare al folto pubblico quanto si vede. Sui murali c'è sempre anche un riquadro con il nome degli sponsor. Se vi è raffigurata una Demo, si può star certi che tutti i cartelli portano le scritte autentiche presenti durante quella Demo.

Eva